

PROGETTARE LA RIGENERAZIONE TERRITORIALE E URBANA NEL SOTTOBACINO FLUVIALE DELL'ALTO TEVERE UMBRO

Arch. Virna Venerucci - Arch Francesco Nigro

INTRODUZIONE

Il progetto presentato costituisce l'esito di una serie di studi commissionati dalla Regione Umbria Servizio: Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, nell'ambito del "Progetto Tevere" per la "*Ricognizione generale tra il confine con la Toscana e il nodo Chiascio e la riqualificazione ecologico-paesaggistica di un sito posto lungo il Tevere*". L'obiettivo era quello di sperimentare un percorso di rigenerazione ambientale, territoriale, urbanistica, economica e paesaggistica di un tratto di territorio rivierasco caratterizzato dalla presenza contestuale di *ambiti urbani* e di *insediamenti produttivi in ambito perifluviale*. Il "Master Plan", che ha costituito l'esito finale del lavoro, è intervenuto nella "zona dei ponti" a est di Perugia, allo scopo di affrontare in modo esemplificativo una delle situazioni territoriali che maggiormente si ripetono lungo l'asta nord del Tevere umbro, ovvero la sequenza di insediamenti urbani e insediamento produttivi, alternati a spazi aperti agricoli, densificati in corrispondenza degli attraversamenti fluviali. Il tratto oggetto delle proposte progettuali del Master Plan è ricompreso tra le due anse fluviali che interrompono significativamente il continuum insediativo di Perugia, ovvero l'ansa fluviale in corrispondenza di Bosco a nord e l'ansa degli Ornari a sud, da Villa Pitignano a Ponte Valleceppi, dove si è sviluppato storicamente il sistema agricolo e più recentemente l'insediativo residenziale e produttivo.

AZIONI E METODI

Nel Master Plan assume un ruolo particolare la dicotomia città campagna e il riconoscimento dei rispettivi valori di queste due realtà. Il tema che viene affrontato è quello del ruolo cardine delle aree agricole in corrispondenza dei limiti della città, in cui insistono insediamenti a bassa densità, potenzialmente generatori di sprawl insediativo. I temi progettuali sono declinati nel Master plan in strategie, azioni e interventi con l'intento di offrire una casistica di soluzioni operative e replicabili in situazioni analoghe. Il Master Plan rappresenta un unico progetto territoriale composto da: il **progetto strategico per la rigenerazione del territorio perifluviale**, relativo all'intero tratto dall'ansa di Bosco/Villapitignano all'ansa degli Ornari, che definisce il quadro di assetto strategico, incentrato sulla formazione del parco fluviale, e che costituisce la cornice all'interno della quale si inseriscono i progetti pilota relativi al centro urbano e all'area produttiva di Ponte Felcino; il progetto pilota di rigenerazione ambientale, energetica, architettonica e paesaggistica dell'area produttiva di Ponte Felcino, secondo i criteri delle "aree produttive ecologicamente attrezzate"; e del centro urbano di Ponte Felcino (Progetto urbano), con riferimento ai principi e criteri di sostenibilità degli insediamenti, e ancorato alle relazioni, esistenti e/o potenziali, di contiguità fisica, funzionale e percettiva tra fiume e insediamento.

Gli «ingredienti» del Master Plan per la **rigenerazione alla scala territoriale** sono: il fiume - la rete ecologica - gli insediamenti (morfologia, funzioni, mobilità) - gli spazi aperti (naturali, agricoli, in abbandono, residuali).

Per la rigenerazione alla scala locale: le situazioni di relazione diretta tra insediamenti e fiume (esistente o negata); gli elementi di naturalità, le aree agricole periurbane, il verde urbano, le condizioni di connettività esistente; la strutturazione e articolazione della mobilità e accessibilità (livello di integrazione tra parti urbane); la consistenza, la qualità e l'attrezzamento degli spazi pubblici aperti; le caratteristiche funzionali e la dotazione di servizi e attrezzature, pubbliche e private, degli insediamenti; le caratteristiche dei tessuti urbani e del patrimonio edilizio, anche dal punto di vista delle eventuali prestazioni in termini energetico-ambientali.

L'obiettivo «trasversale» su cui si interviene è il miglioramento della funzionalità fluviale e della sicurezza idrogeologica dell'insediamento. Il tema del fiume e della sua qualità, come della sicurezza idrogeologica degli insediamenti, è centrale nella definizione di qualsiasi scelta di rigenerazione territoriale sostenibile.

RISULTATI

Lo studio ha evidenziato la presenza lungo il Tevere in Umbria di 96 aree produttive (991 Ha di superficie produttiva) e 55 centri urbani (circa 3.300 Ha di urbano residenziale) che distano meno di 1 km dal fiume, evidenziato la necessità di un riassetto urbanistico territoriale in ambito perfluviale. Il Master Plan appare uno strumento utile di attuazione dei Contratti di Fiume, per ridurre i rischi del recupero e trasformazione urbana, che guarda al futuro ed integra gestione delle risorse ambientali, mobilità, investimenti, qualità paesaggistica ed attraverso il quale è possibile simulare le variabili nell'adattività ai cambiamenti climatici nel breve-medio periodo. Consente, inoltre di individuare e sperimentare quali sono le potenzialità territoriali ed a quali livelli si può e bisogna intervenire; su quali ingredienti progettuali può far leva; quali obiettivi di qualità ambientale e insediativa possono essere raggiunti; come concretamente integrare la riqualificazione urbana alla riqualificazione ambientale attraverso in un approccio integrato e multi scalare.



Lo schema di assetto territoriale e le azioni di progetto del Master Plan

Gli elementi di separazione diventano occasione per integrare e collegare gli insediamenti e il territorio: il Tevere come asse del parco fluviale, da fruire e vivere, lungo il quale si generano occasioni di relazione tra le sponde; gli insediamenti urbani rigenerati, potenziati nelle loro centralità affacciate sul fiume e di nuovo collegate attraverso il fiume; le aree agricole perfluviali e periurbane, non più "terra di nessuno" tra gli insediamenti, ma estensione del parco fluviale e degli insediamenti, "tessuto connettivo" della funzionalità ecologica e della produzione agricola biologica, spazi della fruizione rilassante e contesto paesaggistico dei centri urbani; le aree produttive, non più parti autonome e specializzate, di fatto realtà respingenti e segregatrici, ma luoghi della contemporaneità con funzioni integrate (attività economico-produttive miste a servizi e commercio), aperte alla fruizione di tutti e a bilancio energetico-ambientale positivo.

CONCLUSIONI "Trasformare le fasce di margine delle città in Eco-agrocities"



Il master Plan dell'area di Ponte Felcino ha definito un modello d'intervento attraverso il quale poter realizzare: un nuovo sistema territoriale; una nuova rete di relazioni ecologiche, funzionali e percettive; un nuovo rapporto tra insediamenti e fiume; una nuova connotazione e funzione delle aree produttive; un nuovo ruolo e produttività delle aree agricole perfluviali; un nuovo disegno del paesaggio del territorio rivierasco; un sistema di tutela del fiume a scala territoriale.